

Reportage
GUIDO RUOTOLO
INVIATO A NAPOLI

Il capocontabile Raffaele Stanchi gestiva milioni di euro a settimana con la droga. L'hanno trovato carbonizzato col suo autista

Gli invisibili Ragazzi si bucano nascosti dietro cumuli di immondizia mentre le «vedette» presidiano il territorio

La nuova faida di Scampia

Cinque omicidi in un mese: si riaccende lo scontro per il controllo delle «piazze» dello spaccio

SUPERMARKET DELLA DROGA

Tra la zona delle Vele, Melito e Secondigliano un business da 100 milioni di euro l'anno

LA LOTTA TRA I CLAN

Dopo l'uscita dal carcere i personaggi di spicco sono tornati a farsi vedere

IL FLOP DELLA MANIFESTAZIONE

Per il segretario dell'Arci «ha distrutto 25 anni di lavoro nel quartiere»

A un certo punto, tra le case dei «puffi» e le Vele, su una montagna che è un impasto di terra e monnezza, un ombrellone e tanto cellophane che pende fino a terra. Insomma un qualcosa che dovrebbe assomigliare a una tenda. Dentro e fuori quell'ombrellone una decina di ragazzi. Che battono i piedi per il freddo, che sono inzuppati d'acqua per la pioggia, e che sono nervosamente in attesa, forse perché hanno appena finito di bucarsi.

Nella periferia nord-occidentale di Napoli, tra Scampia, Secondigliano e Melito si estende il più grande supermarket di droga d'Europa. Una fabbrica che dà lavoro ad almeno trecento, quattrocento persone e fattura almeno cento milioni di euro l'anno.

È una piccola Svizzera e nello stesso tempo una metropoli da quarto mondo, con palazzoni sventrati dall'incuria e dal degrado, come testimoniano le due Vele sopravvissute agli abbattimenti e che portano ferite che sembrano i resti di bombardamenti, alveari di cemento armato con case senza infissi e gli ingressi murati. E poi strade che sono immensi vialoni con pochi negozi. Qui il coprifuoco c'è da sempre e per 24 ore su 24.

Qui, in meno di un mese si sono contati cinque morti ammazzati. Almeno un omicidio eccellente, il capocontabile delle «piazze» della vendita di cocaina, eroina e droghe sintetiche, Raffaele Stanchi, che ancora oggi, a quasi quattro settimane di distanza, ufficialmente è irreperibile in attesa del Dna sui suoi resti carbonizzati, trovati insieme a quelli dell'autista davanti al cimitero di Melito.

Raffaele Stanchi gestiva con la droga decine di milioni di euro a settimana. Ci sono pentiti che raccontano dei suoi rapporti sorprendenti con esponenti della società civile, al punto che avrebbe trasferito, per un limitato periodo di tempo, una

delle sue «piazze», pur di onorare gli impegni presi.

Perché è stato ucciso Stanchi, e con lui l'autista fidato? E prima di lui, il 5 gennaio, Rosario Tripicchio, «O' Chiattono», e poi Patrizio Ser-rao e, il 16 gennaio, Fortunato Scognamiglio? Tutti del clan Amato-Pagano, gli Scissionisti vincitori della faida della metà degli anni Duemila contro il clan Di Lauro, che fece sessanta vittime? È una nuova faida o sono omicidi per ripristinare equilibri saltati?

Quadrivio di Secondigliano, «case Celesti», la «piazza» controllata dal clan Marino (che fa riferimento al cartello degli Amato-Pagano). A mezzogiorno, sotto una pioggia battente, carabinieri e polizia occupano quella «piazza». Vedette e spacciatori si sono eclissati. Pochi metri più avanti alcuni ragazzi dietro lamiere di ferro e tra cumuli di immondizia si bucano.

Che impressione. Dall'altra parte della strada, il rione dei fiori, rione «Terzo Mondo». È il regno dei Di Lauro, i perdenti della guerra del decennio scorso, che sono asserragliati nel loro quartiere. Le vedette le riconosci perché hanno passamontagna e colli di *pile* alzati sul naso.

Che tristezza vederli, gli invisibili, i disperati che ogni giorno e a ogni ora del giorno si ritrovano nella piazza delle «case dei puffi», allo «chalet Baku», all'«oasi del buon pastore», alla «cianfa di cavallo», al «lotto k». E che aspettano che arrivi lo spacciatore con la sua «uallarella», un sacchetto di plastica con cinquanta dosi di polvere bianca. Pensate, ogni spacciatore guadagna in media 800 euro al giorno.

Non c'erano gli invisibili alla manifestazione lanciata su twitter dalla

deputata del Pd Pina Picierno. E non c'erano, venerdì sera, neppure i sostenitori dell'appuntamento «occupy-Scampia». Dovevano essere almeno cinquecento, quelli che avevano entusiasticamente aderito, dai direttori di grandi giornali a divi dell'Antimafia che hanno anche scritto che a Scampia le mamme hanno fatto togliere le scarpe con i tacchi a spillo per far calzare alle proprie figlie scarpette da ginnastica.

L'appuntamento promosso su twitter ha spaccato l'Antimafia, la Napoli delle realtà sociali. Piazza Giovanni Paolo II, una immensa rotonda di cemento armato con un doppio colonnato sottile e lungo, si è trasformata in una Babele di rivendicazioni e di richieste: lavoro, l'Università a Scampia, l'abbattimento delle Vele. Per il segretario dell'Arci la manifestazione ha distrutto «venticinque anni di lavoro nel quartiere». Una Babele inconcludente, mentre l'industria della droga che fornisce diversi mercati continua la sua florida attività. Andate alla Polizia ferroviaria a chiedere le statistiche degli arresti per droga. Ci sono i calabresi fermati nelle stazioni o sui vagoni con centinaia di grammi di cocaina. E poi lucani, pugliesi, abruzzesi, umbri.

Cento milioni di euro di fatturato. Cifra esagerata? Le cronache giudiziarie raccontano di uno spacciatore dei Di Lauro che, bloccato con gli in-



cassi di giornata un lunedì alle quattro del pomeriggio, in piazza Zanardelli, rione «Terzo Mondo», aveva in tasca 37.000 euro in contanti.

Gli investigatori ancora non parlano di «faida in corso», anche se non sfugge loro che vecchie conoscenze sono tornate a farsi vedere, avendo scontato il debito con la giustizia. Il clan che sconfisse i Di Lauro, gli Amato-Pagano, seppur decimato dagli arresti, continua ad avere saldamente in mano le redini del traffico di droga. Semmai c'è stata una diarchia al suo interno, in quest'ultimo periodo. Da una parte il giovanissimo Mariano Riccio, 21 anni, genero di Cesare Pagano, e il «vecchio» Arcangelo Abete, che da poco rientrato in carcere avrebbe ancora un peso all'esterno.

Mariano Riccio, proprio perché giovanissimo, sembra essere «un impulsivo», uno «che non sa mediare», «un guerrafondaio». La cronaca di questi giorni, con i suoi morti ammazzati, non consente ancora certezze investigative ma solo ipotesi. Mariano Riccio ricacciato da Abete nella sua Mugnano-Melito, una volta che il suo antagonista è stato riarrestato, potrebbe aver deciso di voler rioccupare quei territori, Scampia in testa, che producono gran parte del fatturato della droga. Ma non tutte le piazze sono riconducibili a Riccio o ad Abete. Rione Terzo Mondo di Secondigliano continua ad essere appannaggio degli sconfitti Di Lauro, piazza Venella, dei fratelli Magnetti, le case Celesti dei Marino. E poi c'è Antonio Leonardi, un vecchio trafficante molto attivo. Ma perché hanno ammazzato il capocontabile di tutte le piazze, Raffaele Stanchi?

Il sindaco De Magistris

«Basta coi soliti cliché
il quartiere è altro»



«Sono un po' stufo dei soliti cliché che mostrano solo gli aspetti negativi di Scampia». Sabato pomeriggio, inaugurando un nuovo centro sportivo proprio nel quartiere a Nord di Napoli, il sindaco Luigi De Magistris si è lamentato del fatto che, quando si parla di Scampia, vengono mostrate «solo le immagini del ragazzo che spaccia droga e il lavoro nero. Questo c'è, ma Scampia non è solo questo - ha affermato il primo cittadino -. Sono contento nella quotidianità di impegnarmi per risolvere i problemi e di essere vicino a chi ogni giorno si batte contro le illegalità, a giovani, donne e uomini, associazioni che ogni giorno si battono per mostrare il vero volto di Scampia».